

**Ordinazione sacerdotale**  
**dei diaconi Vincenzo D'Alleva e Luca Mattucci**  
25 giugno 2026  
+ Bruno Forte  
Arcivescovo di Chieti-Vasto

La Parola proclamata ci presenta oggi un dittico, in cui sembra riassumersi l'intera vicenda dell'umanità davanti a Dio: da una parte è ricordato il dramma dell'esilio d'Israele, conseguenza della sua infedeltà all'alleanza col Signore, dall'altra è richiamata la misericordia dell'Altissimo, che consente a chi vive l'ascolto fedele della Sua Parola di poter costruire la propria casa sulla roccia. All'infedeltà del popolo fa da riscontro la misericordia del Dio vivente, sulla cui offerta d'amore è possibile giocare tutta la vita, come oggi si impegnano a fare i nostri cari Vincenzo e Luca.

Il testo tratto dal secondo libro dei Re (24, 8-17) ci ricorda le ripetute infedeltà del popolo eletto Israele e la conseguente punizione divina, che si attua attraverso l'assedio, la presa e il saccheggio di Gerusalemme da parte di Nabucodònosor, re di Babilonia, e del suo potente esercito. Tutti i comandanti, i combattenti, i cortigiani e gli uomini di valore, le donne e le famiglie vengono deportati, sì che "non rimase che la povera gente della terra" (v. 14). Applicando al nostro oggi questa vicenda, nelle riflessioni che mi ha inviato Vincenzo osserva: "Forse Babilonia non è un castigo fine a sé stesso, bensì il luogo teologico in cui Dio ci spoglia del superfluo per ricondurci all'essenziale di una relazione autentica con Lui. La contrazione numerica delle nostre chiese o la perdita di rilevanza sociale del clero non segnano affatto la fine della Chiesa; rivelano, piuttosto, il tramonto delle nostre illusioni di autosufficienza. Il Signore non cerca tanto preti o cristiani 'risolutori'... ma cuori umili, capaci di ricominciare ogni giorno". Sul versetto 14 si è soffermato anche Luca nelle riflessioni che ha voluto condividere con me: "Il versetto 14 mi ha parlato al cuore: *Non rimase che la povera gente del paese*; è da loro che la storia ricomincia. Come futuro presbitero sento che il Signore mi chiede di non cercare l'applauso dei grandi, ma di ripartire sempre dalla gente povera, non solo in senso economico, ma proprio dagli scartati, dai malati, dagli anziani, da coloro che non hanno nulla da offrire in cambio e che troppo spesso sono dimenticati". Trovo molto vera e bella questa considerazione: chi sceglie di rispondere con fede alla chiamata del Signore sa che nulla di ciò che è appetibile agli occhi del mondo gli viene promesso. Al contrario, il vasto campo della missione cui è inviato sarà segnato - oggi più che mai - dall'indifferenza, dall'apparente irrilevanza dell'annuncio cristiano, oltre che da una mescolanza di messaggi tanto vuoti di bene, quanto ricchi di piaceri effimeri e alienanti, centrati sulla ricerca egoistica del proprio io, anche a danno di altri. Lo scenario politico mondiale aggressivo e violento dei nostri giorni ne è un esempio tragico e dai frutti devastanti, al prezzo della morte di tanti innocenti e della sofferenza di innumerevoli umili.

È confortante, allora, che il testo tratto dal Vangelo secondo Matteo (7, 21-29) ci ricordi come davanti a tanta miseria la bontà e la misericordia di Dio restino inalterate: ciò che conta è confidare in Lui e obbedire alla Sua Parola. "Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia". L'ascolto fedele della Parola di Dio rende possibile ciò che agli occhi del mondo appare un azzardo: costruire la nostra casa sulla roccia. In tal senso mi ha scritto Vincenzo: "Nel mistero di Cristo la dipendenza totale dal Padre è l'asse portante della casa costruita sulla roccia, la massima espressione della libertà. Gesù è radicalmente libero proprio perché vive in totale e amorosa obbedienza al Padre. Se il sacerdote accetta questa dipendenza filiale, se impara a dipendere da Cristo in tutto, anche nelle pieghe più ordinarie e minute della giornata, sperimenta una liberazione interiore che dona pace e gioia... Il sacerdote non è il custode di una struttura immobile, ma un uomo che

abita, con la grazia di Dio, il deserto e la complessità del nostro tempo, capace di riconoscere che proprio quando arriva la tempesta emerge la nuda e indistruttibile bellezza dell'alleanza con Dio e prima ancora di Dio". È la bellezza testimoniata oggi dalla Parola del Signore, sulla cui fedeltà possiamo edificare la casa della nostra vita a servizio della Sua gloria, per la salvezza nostra e di quanti ci sono stati e ci saranno affidati.

A sua volta Luca mi ha scritto: "Mi chiedo come potrò essere prete in questo tempo di smarrimento. La risposta mi è venuta incontro nel brano del Vangelo secondo Matteo (7,21-29) nel quale Gesù mi avverte chiaramente: dire *Signore, Signore* magari con labbra devote, compiendo i gesti giusti o cercando l'approvazione del mondo, equivale a costruire sulla sabbia. Per reggere le tempeste, le piogge, i venti (immagine delle fatiche del ministero, delle crisi, delle incomprensioni), devo fondare la mia casa sull'ascolto e sulla pratica della volontà del Padre. Vorrei che il mio ministero non fosse mai una casa costruita sulla sabbia, ma un rifugio edificato sulla roccia che è Cristo, per accogliere chi fugge dai propri esili... Le piogge, i fiumi, i venti di cui parla il Vangelo arriveranno. Arriveranno le tempeste delle nostre debolezze personali, la fatica di amare chi non ci comprende, forse anche la notte oscura della fede o il dolore per lo smarrimento di coloro che ci saranno affidati. Ma Gesù non ci promette un ministero senza tempeste, ci promette invece che, se saremo ancorati a Lui, la casa non cadrà...".

La parola evangelica ci fa dunque intravedere la luce della pedagogia divina: l'esilio a Babilonia, la perdita di ogni certezza, diventano il crogiuolo in cui il popolo è costretto a spogliarsi delle proprie false sicurezze per ritrovare l'essenziale, che è la fede in Dio e l'abbandono fiducioso a Lui. È da questa fede che la storia ricomincia. Chiedo allora al Signore che il vostro ministero sia totalmente edificato sulla roccia che è Cristo, per accogliere chi fugge dai propri esili: la "sabbia" di cui il Signore parla non è solo il peccato, ma è anche l'illusione di poter fondare il nostro ministero sull'attivismo pastorale, sulle nostre sole capacità, sulle simpatie umane o sull'illusione del successo dei nostri progetti. La casa fondata sulla roccia è l'intimità perseverante con il Signore, la preghiera silenziosa davanti al tabernacolo quando nessuno ci vede, l'obbedienza faticosa, e fiduciosa, che porta all'accettazione della croce quotidiana. Gesù non ci promette un ministero senza tempeste, ma ci assicura che, se saremo ancorati a Lui, la casa non cadrà. In quest'ora di grazia dell'ordinazione, allora, la paura della vostra fragilità ceda del tutto il posto a una pace profonda, fondata sul desiderio di donare la vostra vita intera al Signore, che vi ha fatto sentire la Sua chiamata e oggi vi consacra attraverso il ministero del vostro vescovo, padre e pastore. Ricordate che la vostra forza consisterà nell'essere fondati, per grazia e fedelmente, sulla roccia sicura del costato trafitto di Cristo. Lì dovrete sempre abitare, lì accoglierete quanti il Signore vorrà affidarvi.

Preghiamo, allora, con tanta fiducia per Voi, affidandovi all'Altissimo per le mani della dolcissima Madre di Gesù e nostra, Maria: *Signore, Ti affidiamo questi due fratelli Vincenzo e Luca, che oggi ricevono il dono dell'ordinazione sacerdotale. Riempi il loro cuore della Tua pace dinanzi alle tempeste della vita e della storia e custodiscili nella certezza del Tuo amore, vittorioso su ogni male e su ogni possibile prova. Fa' che tutta la loro vita sia un canto d'amore e di grazie a Te che li hai chiamati, che li hai redenti e li hai purificati e oggi li doni alla Chiesa e al mondo perché siano ministri del Tuo perdono, profeti della Tua verità, ministri dell'azione di grazie che apre la vita e la storia alle sorprese ogni giorno nuove della Tua misericordia. Risplenda in loro la luce della Tua bontà e li sostenga la forza sempre pronta a soccorrerci della Tua fedeltà. Ce l'ottenga l'intercessione di Maria e di tutti i Santi, cui con amore e fiducia li affidiamo. E la gloria del Tuo Figlio crocifisso e risorto risplenda sempre nella loro vita e nel loro ministero sacerdotale. Amen.*